



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

Via De Sanctis 86100 Campobasso - Tel. +39 0874.4041

RASSEGNA STAMPA

MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2013 Pagina 1/6 Foglio 1-2

primo piano
molise

L'intervista

Il rettore Palmieri tuona: i criteri sulle assunzioni vanno rivisti, penalizzato tutto il Centro-sud

CAMPOBASSO. Il nuovo
rettore non ci sta: i parametri
sulle assunzioni penalizzano
gli atenei del Centro-Sud.

servizio a pagina 6

L'intervista

Palmieri tuona: i parametri sulle assunzioni vanno rivisti

Il rettore dell'Unimol contesta i dati ministeriali "che penalizzano il Centro-sud"

CAMPOBASSO. Il professor Gianmaria Palmieri, a pochi giorni dall'insediamento ufficiale alla guida dell'Università del Molise, è alle prese con i dati ministeriali, ripresi dalla stampa nazionale, sulla distribuzione dei limiti assunzionali degli atenei. 'Numeri' che collocano l'Università del Molise tra le più penalizzate del sistema, insieme a molte altre università, specie del Mezzogiorno.

Primo Piano ha incontrato il magnifico rettore dell'Università del Molise per capire meglio e provare a fornire una lettura più 'consapevole' e oggettiva dei dati.

Cosa può dirci al riguardo?

"La posizione del nostro ateneo è la conseguenza inevitabile dei parametri prescelti, non da oggi, per la valutazione dei diversi atenei italiani. Tali parametri, a mio giudizio, poco o nulla hanno a che vedere con il merito ma

chiamano in causa condizioni oggettive e di contesto che non sono connesse alla qualità della didattica e della ricerca. Stiamo concertando con altri rettori delle università del Centro-sud (Puglia, Campania e Sardegna in primis) azione volte a salvaguardare l'esigenza di una distribuzione più equa delle risorse pubbliche, in conformità a fonda-

mentali principi costituzionali che attengono alla parità delle chance e all'effettività del diritto allo studio, di cui devono beneficiare anche i nostri studenti, che non sono figli di un dio minore".

A cosa si riferisce?

Mi riferisco al fatto che i tagli dei finanziamenti e l'irrigidimento dei limiti al reclutamento di nuovi docenti ed alla stabilizzazione dei precari, viene fatto dipendere dalla

combinazione, per noi fortemente penalizzante, dei seguenti fattori: a. numero esiguo del personale che cessa dal servizio. L'età media dei docenti e del personale tecnico ammini-

strativo del nostro ateneo è giovane. Il turnover, con quanto ne segue, è quindi decisamente ridotto;

b. livello basso di contribuzione (tasse) richiesta agli studenti. La morsa della crisi che colpisce così fortemente i nostri territori e le nostre famiglie non ci consente una politica aggressiva sotto questo punto di vista. Un chiaro svantaggio competitivo rispetto ad atenei che operano in

contesti economici ben più floridi;

c. bacino di utenza studentesca, pur significativo rispetto al territorio in cui operiamo, ma neanche lontanamente paragonabile a quello di atenei che operano in aree metropolitane;

d. difficoltà di acquisire finanziamenti esterni. Qui da noi, come in altre regioni del Centro-sud, non esiste, malgrado la presenza di realtà vivaci e innovative,

un tessuto imprenditoriale in grado di attri-

buire significativamente con proprie e consistenti risorse al sostegno della ricerca attraverso progetti finalizzati. Così come il sostegno degli enti locali non può raggiungere i livelli che raggiunge in altre aree del Paese".

Cosa si può fare allora per superare queste difficoltà?

"Occorre innanzitutto una presa di coscienza collettiva della rilevanza del problema che investe le prospettive di formazione dei nostri giovani e quindi il futuro di questa regione. Se possibile, è necessario intervenire già sulla determinazione dei parametri che sono fissati a livello nazionale, evitando ingiuste sperequazioni a danno delle università collocate nel Centro-sud. Il compito quindi in-

veste, oltre che noi, la classe politica che, indipendentemente dall'area di appartenenza, opera nelle istituzioni parlamentari e governative. E, poi, ovviamente occorre piena sensibilità da parte della istituzione regionale e degli enti locali".

E a riguardo quali sono le prospettive?

"Credo di poter esprimere un moderato e cauto ottimismo. Da più parti, anche a livello apicale, mi è stata manifestata la più ampia disponibilità a farsi carico di questo compito. Consideri che per correggere in positivo alcuni parametri, molto penalizzanti per noi, sarebbe sufficiente l'avvio di una stagione 'vera' di collabo-

razione proprio con gli enti locali, in primis la Regione, volta a sostenere programmi di ricerca funzionali alle esigenze dello sviluppo e del benessere del territorio e delle imprese.

Su questo l'università può offrire moltissimo in termini di conoscenze e di know-how, nei più disparati settori, dall'agroalimentare al settore medico, dal giuridico-economico, ai beni culturali, all'ambiente e a tanto altro ancora.

Il primo, ma decisivo, passo è di fare squadra con le altre istituzioni. Il resto verrà di conseguenza".

È necessaria una distribuzione più equa delle risorse pubbliche

Sono cautamente ottimista sulla possibilità che la Regione possa sostenerci

